


**IL CASO**
**Why not, la richiesta della Cassazione: via il procuratore di Salerno**

**ROMA** ■ «Trasferire il procuratore della Repubblica di Salerno». È la richiesta della Procura generale presso la Corte di Cassazione al Csm riguardo a Luigi Apicella, uno dei protagonisti dello scontro con la procura di Catanzaro legato alle inchieste dell'ex pm del capoluogo calabrese Luigi De Magistris. La sezione disciplinare del Csm si occuperà della richiesta nella Camera di Consiglio straordinaria fissata il 10 gennaio prossimo.

La «richiesta urgente» è stata inoltrata ieri al Csm per il trasferimento - «ad altra sede e di destinazione ad altre funzioni» di Apicella. In questo modo il Procuratore Generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, ha esercitato l'azione disciplinare, potere che condivide insieme con il ministro della Giustizia.

**cettazioni sembra quasi che i politici, per lo più di sinistra, se lo siano dimenticato. Perché il paese non riesce più a distinguere cosa è lecito e opportuno anche se forse non ancora illegale?**

«Senza cadere in generalizzazioni, stiamo diventando, in parte lo siamo già, un paese individualista e qualunquista. Colpa dello stato che non c'è abbastanza. Colpa nostra che non riusciamo più a indignarci quando sentiamo un parlamentare dire che un mafioso come Mangano, morto all'ergastolo per mafia, è un eroe. Colpa della classe politica che dovrebbe stare meno nei palazzi e andare più tra le persone, a cercare di coinvolgerle sulla questione morale».

**Contro la corruzione senza lo strumento-intercettazioni. È possibile?**

«No. E lo dico da ex poliziotto. La soluzione, tra l'abuso di pubblicazio-

**REGIONE BASILICATA**

**Il Presidente Vito De Filippo (Pd) ha denunciato in procura uno spaccio di droga negli uffici della Regione. E ha chiesto al pm di archiviare la sua posizione sulle tangenti per il petrolio.**

one - che esiste - e la salvaguardia di questo strumento di indagine straordinario, è una sola: pubblicare solo le telefonate attinenti il reato. Le altre non possono neppure essere trascritte sui famigerati brogliacci».

(2 - segue. La prima intervista ieri con Gerardo D'Ambrosio)



Su «facebook» il gruppo «Riina libero»

## Da Messina Denaro a Riina: l'altra faccia di «facebook» che tifa per i boss

Si moltiplicano sulla community di internet gruppi di fan dei mammasantissima di Cosa Nostra: chi ne chiede la libertà chi dice «bacio le mani». Viaggio nel peggio della rete

**Il dossier**
**TONI JOP**

 ROMA  
tjop@unita.it

**Q**uanto darei per conoscerlo personalmente a Binnu»: benvenuti a bordo dell'affetto online per i boss della mafia, chiudere le cinture e se avete problemi di stomaco il sacchetto è nella tasca davanti a voi. Perché qui si fa sul serio, son sentimenti mica caramelle, per Bernardo Provenzano, è lui il Binnu che sta in quel simpatico desiderio. Basta tuffarsi nel mondo di chiacchiere di facebook, frequentato da milioni di persone e in crescita costante; dentro c'è di tutto, anche queste bacheche di posta dedicate non solo a Binnu, ma anche ad altri «eroi» delle cosche, da Totò Riina a Matteo Messina Denaro, quest'ultimo tutt'ora latitante. I gruppi, i casellari, se volete, sono moltissimi e raggruppano migliaia di esseri umani convintamente devoti - questo è l'atteggiamento che li rappresenta me-

glio - a soggetti ai quali la stragrande maggioranza del genere umano non stringerebbe la mano. Era capitato, e aveva prodotto sgomento, che alcuni assassini avessero intascato un sorprendente tributo da decine di sostenitori «commossi»; ma qui stiamo parlando della cupola del crimine organizzato che ha insanguinato e insanguina questo paese mettendo lo Stato alla berlina. E infatti, c'è anche chi, spinto da orgoglio «spara»: «Salutiamo picciotti colui ke ha preso in giro lo stato per 40 anni». Conviene spiegare: facebook non ha nulla di privato, ciò che viene scritto è alla portata di tutti, chiunque può metterci il naso. Se vi garba, potete aderire anche al Gruppo Creativo per la santificazione di Bernardo Provenzano: sfiora il comico ma, piaccia o no, è tutto vero. Riportiamo alcuni messaggi a sostegno della santificazione del pio boss: «Grande padrino», «Forza e onore grande Provenzano», «Onore al boss», «Baciamo le mani», «Io prendevo gli ordini solo da zio Totò», «Facimulu nesciri!!!». Si possono rintracciare anche messaggi circostanziati, garbatamente riferiti al periodo natalizio: «Buone feste Bin-

nu... con onore baciamo le mani», oppure scritte «murali» teneramente votive, del tipo: «Ziu Binnu The Best!!!». Oppure piccole autopromozioni che tendono ad abbeverarsi al potere di Provenzano, eccovene una: «Ragazzi mi presento... io sono Alessandro Provenzano!!!! Sono l'erede!!!!». Grande entusiasmo sugli spalti.

Ma l'altarino più votato non è appannaggio di Provenzano bensì quello dello stragega di Capaci, della strage che si è portata via anche Falcone. Uno dei gruppi più frementi titola stringatamente ma con efficacia: «Totò Riina libero». Non pare giusto ai suoi 134 membri che il boss stia in galera e gli si rivolgono con un trasporto ancora una volta votivo: «Toto, ma quando cazzo esci da quel cazzo di carcere, grande zì totò», «Libero il Grande Padrone, libero il grand uomo d'onore... il tuo servitore». Segni di stima impostati sugli attributi virili non mancano: «Un omo co i controcojoni»; e ancora pennellate di affetto che suonano di sprono per gli altri: «Fratello caro... imparatelo tu il libro della mafia... Totò Riina ete lu meu e si faccia rispettare». Telegrafico: «Libero», «Riina è un grande». La «star» di Capaci straccia la concorrenza: ha oltre dieci profili e un seguito di centinaia di fans. Il latitante Matteo Messina Denaro può solo crescere nei cuori di questo popolo fedele: cinque profili e ragazzi che gli scrivono: «Siamo onorati della sua amicizia». Infine, c'è qualcuno che rema contro, tanto che alcuni fedeli se ne lamentano. Di tanto in tanto, ecco che «infedeli» senza rispetto e senza onore si applica-

**La sfida e la beffa**

«Salutiamo picciotti ki ha preso in giro lo stato per 40 anni»

**Desiderio mafioso**

«Quanto darei per conoscerlo davvero a Binnu»

**La rivelazione**

«Ragazzi, sono Alessandro Provenzano! l'erede!!!!»

no in richiami che suonano come rumori profani nel silenzio di una chiesa. Dicono: ma siete matti? non sapete quello che state facendo, non sapete di cosa e di chi state parlando, sono assassini sanguinari, è l'ignoranza che vi spinge... Ma non hanno successo. ♦